

22 | ALBUM

Domenica 28 luglio 2013 | il Giornale

## IL PERSONAGGIO

# Andrea Pozza, pianista che esalta la melodia

Ha collaborato con Chet Baker e Lee Konitz: «E ora scrivo un libro sull'improvvisazione»



Luca Pavanel

■ In un'epoca in cui nel jazz c'è anche chi fa a gara per puntare sempre di più sulla ritmicità, altri come il pianista Andrea Pozza porta acqua al mulino del made in Italy, con la cara e «vecchia» melodia, dimostrando che far cantar bene lo strumento è una cosa che non passa mai di moda. A dire la sua è mossa persino la critica americana che, dopo l'iniziale diffidenza per la copertina dell'ultimo lavoro del

musicista genovese (nel cd *A Jellyfish from the Bosphorus* - su Abeatrecords - lui compare ritratto in giacca, mascherata da sub e pinne), ha promosso i contenuti e il suo artefice: «È uno dei pianisti più lirici che abbiamo ascoltato negli ultimi anni» sentenzia la prestigiosa rivista di Chicago, *Jazz & Chill*. «Beh - commenta Pozza che nel disco è in trio con Aldo Zunino al basso e Shane Forbes alla batteria - la melodicità è una tipica caratteristica della musica italiana. E ovviamente in chia-

ve jazz, uno dei tratti del mio discorso improvvisativo».

Il musicista, che ha scoperto il genere afroamericano da ragazzo attraverso suo padre Enos, scegliendo come fari i mostri sacri - da Bill Evans a Herbie Hancock - («Mi considero di madrelingua jazz» tiene a precisare) - sulla scena viene considerato un po' un anti-divo, nonostante il curriculum che si commenta da sé: debutto a 13 anni, collaborazioni con personaggi del livello di Gianni Basso, Chet Baker

**TALENTO**  
Andrea Pozza ha debuttato a 13 anni

